



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

Ottobre
2016

**MA POI COME VA A FINIRE ?
LE STORIE - E ANCHE LE FAVOLE - NON DEVONO FINIRE**



Per la maggior parte dei bambini del secondo dopoguerra del secolo scorso c'erano poche favole tradizionali a lieto fine, più spesso c'era la storia *“C'era una volta un re che disse alla sua serva:”**Raccontami una storia” e quella incominciò:”C'era una volta un re che disse alla sua serva:”**Raccontami una storia” e quella incominciò:”C'era una volta un re che disse alla sua serva...* Faceva ridere ma imponeva a noi di “trovarla”...di inventarla: era un bel gioco!

Poi è venuto il tempo di Rodari che metteva doppi finali o chiedeva di inventarli. Poi è venuto il tempo delle “Favole della buonanotte”- molto belle quelle di Grossman!- per fare addormentare i bambini stando un po' di tempo con loro. Ora, mi pare che non ci sia più neppure quel “poco tempo”: le storie son già belle costruite, secondo una “moda” che dura poco più di due stagioni, episodi sempre nuovi, eppure sempre quelli, televisivi o su tablet, sempre con un finale “vincente”: del resto “non c'è più tempo! e i nonni - quando ci sono - sono molto “scalzati” da queste “nuove” storie.

Rifletto sul fatto che nel secolo scorso c'era sempre il "lieto fine": nelle storie di oggi c'è sempre il vincitore e tanti sconfitti-nemici. Eppure nessuna storia va mai a finire e sarebbe giusto non solo aprire ad altri finali ma soprattutto "scorrere-ricominciare". Mi ha fatto riflettere proprio su questo il bel libro di Giovanni Ladiana, "Anche se tutti, io no. la Chiesa e l'impegno per la giustizia (Laterza, 2015)

una sorta di autobiografia, testimonianza di una vita poco tranquilla e in un tempo spesso buio, accettando d'esser "sentinella che può e deve ripetere: non è mattino, ma non è più notte". Un amico del Burkina gli ripeteva spesso: "Se cerchi il sole a mezzanotte sei pazzo, ma se tieni la lampada accesa vedrai almeno i passi possibili". Giovanni, uomo e prete in terra di Calabria, dove la presenza della 'ndrangheta" avvelena la vita e l'ambiente, promotore di "Reggio non tace", scrive nell'appendice di avere una grande



immaginazione e di scrivere le sue favole mentre prega. "Una favola non si racconta ai bambini perché dormano, sognando cose impossibili, o per farli stare buoni: né è un modo per evadere dalla durezza della realtà e addolcirci la vita, o lenire le ferite; né è uno strumento per sottoporre morali preconfezionate e indurre a esami di coscienza.

Certo ci sono favole così, ma quelle che scrivo sono diverse. Io infatti racconto i "miracoli" che vedo intorno a me. ...che rivesto di dimensione simbolica."

Così la bella fanciulla che guarda gli occhi tristi del rospo ugualmente lo bacia e diventano amici e come nei sogni ci sono altri percorsi insieme, perché la vita sempre ricomincia a maggior ragione dopo una vittoria o una sconfitta "in direzione di altri percorsi, direzioni di in-finito. ..." *E tutte le principesse che si risvegliavano - come Biancaneve - non andavano più davanti agli specchi bensì ai bordi degli stagni a baciare rospi."*



In realtà nella vita si cammina, ci si ferma, si cade. Importante come ha detto papa Francesco è "NON RIMANERE CADUTI".

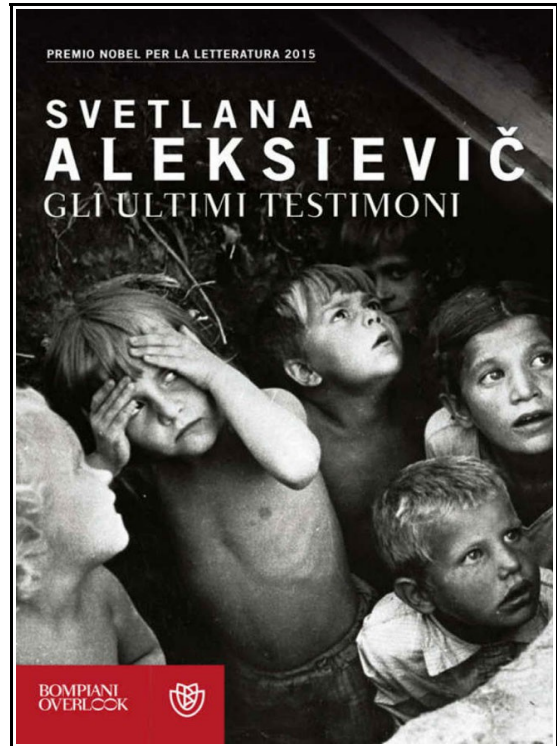
IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO!

Quanto sopra per sottolineare che ormai, da quasi trent'anni, ogni amore di saggezza sembra scomparire: "Io speriamo che me la cavo!" magari con una vincita che è la perdita di tanti altri o con un "colpo di fortuna" che è poi sfortuna di tanti altri, sempre a guardare chi "sta meglio", chi è "più su, più in", "più bravo/a, più bello/a", quando la lezione dei nostri padri "Resistenti civilmente" era invece di guardare sempre a chi stava peggio, a chi stava dietro: soltanto così aveva senso "vincere" aiutando a mettere in moto nuove ri-vincite.

IMPARARE DALLE LACRIME DEI BAMBINI

Penso che ogni genitore, ogni educatore dovrebbe leggere il libro **GLI ULTIMI TESTIMONI** di **SVETLANA ALEKSIEVIC** (Bompiani 2016):

Una volta Dostoevskij si pose questo interrogativo: “ Come potremo mai giustificare il mondo, la nostra felicità e l’armonia eterna se in loro nome, nel nome della solidità dei fondamenti sui quali riposano, si dovrà versare sia pure una sola lacrima di bambino?” E si rispose: “Nessun progresso, nessuna rivoluzione, nessuna guerra potrà mai valere anche quella sola lacrima. Essa peserà per sempre.” Quella sola piccola lacrima...



“ E SAPRO’ ACCAREZZARE I NUOVI FIORI, PERCHE’ TU MI INSEGNASTI LA TENEREZZA!” (P. Neruda)



Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2016-17

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell'attacco alle Torri gemelle di NewYork. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l'impegno. Ho scelto però un'altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c'era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”.

Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lame di Bologna. Nessuna altra pretesa hanno queste “storie”- “di pubblico dominio”- se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti. Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lame-Malservisi oppure la biblioteca Casa Khaoula e Corticella che, a richiesta, potranno fornire anche le “storie” dell'anno in corso e degli anni scorsi che comunque sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it

blibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam vorrebbe raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulle storie del mese, potete incontrarla in biblioteca o chiamarla al numero: 3336963553 In biblioteca Lame Miriam sarà presente i sabati 29 ottobre, 26 novembre, e 17 dicembre alle ore 11.30



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE